



Giuseppe Giordano

AH! NUN CANTU CCHIÙ COMU CANTAVA!
TRADIZIONI MUSICALI AD ALIMENA
FRA MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ

Cantano i vignaiuoli, i falciatori ed i vangatori, che a torse e con festevole allegria s'avviano ai loro lavori; canta il mulattiere; le vecchie filatrici, le tessitore, le lavandaie; le acquaiuole lavorano e ne cantano d'ogni colore; ti farebbero meravigliare i monelli, e molto volentieri ti fermeresti ad ascoltare una raccoglitrice stradaiuola, che, con una grembialata di trucioli e di fastelli, sia pure trafelata dal sudore o con le membra livide per freddo, modula la sua canzone. Né la poesia dalla musica è disgiunta; e merita che se ne faccia un cenno, la tendenza speciale che questo popolo ha per la musica.

(Da Alimena così scriveva nel 1871 Michele Messina-Faulisi a Giuseppe Pitre)

Giuseppe Giordano (Palermo 1981) è dottore di ricerca in "Storia e analisi delle culture musicali".

Si è occupato di aspetti e funzioni sociali della musica tradizionale siciliana, specialmente in rapporto alle forme della devozione popolare.

Fra i temi delle sue ricerche spicca l'indagine sul canto liturgico e paraliturgico di tradizione orale in Sicilia. Più recentemente ha affrontato anche tematiche relative alla trasmissione e documentazione in rete delle musiche di tradizione orale, con particolare riferimento al cosiddetto *virtual fieldwork*.

Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *La novena di Natale a Montedoro*, Comune di Montedoro 2010; *Musiche di tradizione orale dal "campo" alla "rete"*, Archivio Antropologico Mediterraneo, XVIII/17, 2015; *Tradizioni musicali fra liturgia e devozione popolare in Sicilia*, con 2 CD allegati, Suoni&Culture, Palermo 2016.

ISBN 978.88.31903.04.2



9788831903042

€ 16,00



Qanat

Questo volume presenta i risultati di una ricerca etnomusicologica svolta ad Alimena, un piccolo centro delle Madonie. L'indagine ha riguardato sia le pratiche musicali tutt'oggi osservabili soprattutto durante il ciclo annuale delle feste religiose (Immacolata, Natale, San Giuseppe, Settimana Santa) sia le espressioni poetico-musicali e le consuetudini rituali del passato, recuperate attraverso la memoria degli anziani (ninna-nanne, filastrocche, canti al telaio, canti della trebbiatura, fiabe, preghiere, scongiuri ecc.). Il CD allegato testimonia la continuità del paesaggio sonoro di questo antico borgo rurale siciliano, proponendo una selezione dei materiali raccolti, insieme a due canti polivocali particolarmente significativi rilevati nei primi anni Settanta del secolo scorso.

A tutti gli Alimenesi incontrati durante la ricerca



Scientia et Ars

Giuseppe Giordano

AH! NUN CANTU CCHIÙ COMU CANTAVA!
TRADIZIONI MUSICALI AD ALIMENA
FRA MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ

Prefazione di Sergio Bonanzinga

Qanat

© Copyright 2017
Giuseppe Giordano/Qanat Edizioni

Editor, progetto grafico e impaginazione: Toni Saetta
Editing audio: Giuseppe Giordano

Diritti riservati.

I testi e le immagini in questo libro sono di proprietà dei rispettivi autori e sono protetti dalle leggi internazionali sul copyright.

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione anche parziale, e per qualsiasi uso, e con qualunque mezzo, in qualunque forma: meccanica, elettronica, digitale, incluso fotocopie, né trasmessa con mezzi conosciuti o sconosciuti, senza l'autorizzazione scritta degli autori e della Qanat Edizioni.

La responsabilità dei testi è esclusivamente attribuibile all'autore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the copyright holder.

In copertina: Alimena, Venerdì Santo 1971 - foto di Gaetano Pagano

Referenze fotografiche:

Pippo Albanese (pp. 71 sotto, 72 sopra, 140); Francesca Chimento (pp. 66, 70 sopra e sotto); Lillo Ciappa (p. 68 sopra); Girolamo Cusimano (pp. 21, 22, 23); Giuseppe Gangi Chiodo (pp. 60, 71 sopra); Giuseppe Giordano (pp. 31, 35, 37 sopra e sotto, 38, 42 sopra e sotto, 45, 47, 51, 52, 72 sotto, 73, 75, 76, 81, 88, 90, 138); Salvatore Lo Porto (p. 68 sotto); Gaetano Pagano (p. 67); Emanuele Tumminello (pp. 55, 56); Archivio della Pro-LoCo di Alimena (pp. 6, 62, 64, 87, 146).

Si ringraziano Anna Lomax e la Association for Cultural Equity per avere gentilmente concesso di riprodurre la parte posteriore della custodia della bobina registrata da Alan Lomax nel 1954 ad Alimena.

Si ringrazia l'Associazione Folkstudio di Palermo per aver concesso la pubblicazione dei due documenti sonori (tracce 25 e 28) relativi ai canti della Settimana Santa registrati da Elsa Guggino e Gaetano Pagano nel 1971 ad Alimena.

Qanat
Editoria & Arti visive

Qanat • Editoria e Arti Visive di Toni Saetta

Uffici: Via Leonardo da Vinci 74 • 90145 Palermo

• Mobile 334.6227878

www.qanatedizioni.wordpress.com • edizioniqanat@gmail.com

INDICE

| | |
|--|-----|
| Prefazione <i>di Sergio Bonanzinga</i> | 7 |
| Un impegno comune <i>di Mari Albanese</i> | 11 |
| Premessa | 13 |
| La ricerca etnomusicale ad Alimena | 17 |
| <i>Alan Lomax e Diego Carpitella (1954)</i> | 18 |
| <i>Le indagini del Folkstudio (1971-1982)</i> | 20 |
| <i>Ritornando sul campo (2010-2017)</i> | 24 |
| La documentazione sonora: generi e occasioni | 27 |
| <i>Canti dell'infanzia</i> | 28 |
| <i>Canti d'amore e di sdegno</i> | 35 |
| <i>Suoni e canti del lavoro</i> | 41 |
| <i>Canti devozionali e pratiche rituali</i> | 54 |
| <i>Racconti e canti narrativi</i> | 81 |
| <i>Musiche strumentali</i> | 86 |
| Testi poetici e narrativi | 91 |
| Esempi musicali | 127 |
| Elenco degli informatori | 139 |
| Riferimenti | 141 |
| APPENDICE | 147 |
| <i>Sui canti popolari di Alimena.</i> | |
| <i>Lettera a Giuseppe Pitre del Professore Michele Messina-Faulisi</i> | |
| Indice del CD allegato | 157 |



Processione del Venerdì Santo (inizio del XX sec.)

PREFAZIONE DI SERGIO BONANZINGA

La Sicilia, coi suoi 390 comuni suddivisi in nove province, si impone per la sua complessità prodotta da condizioni storiche del tutto peculiari. Non è un caso che in questo spazio circoscritto dalle acque, situato al centro del Mediterraneo, le culture che si sono sovrapposte abbiano depositato tracce stratificate, caratterizzando usi, consuetudini, mestieri, riti, parlate e forme espressive in genere. In tanta molteplicità insiste tuttavia un comune denominatore che usiamo chiamare "sicilianità", in cui tutte le diversità si contengono mescolandosi: dove le specificità locali continuano a essere declinazione di un codice unico che ha radici di lunga - e a volte lunghissima - durata.

Alimena è un piccolo centro delle Madonie, nell'entroterra della provincia di Palermo, che tutt'oggi mantiene una fisionomia socioeconomica di stampo agropastorale. Un paese come ce ne sono tanti disseminati nelle assolate campagne interne dell'Isola, impegnato a ridefinire la propria identità in un mondo caratterizzato da mutamenti rapidissimi, soprattutto segnati da una fagocitante "globalizzazione" dei sistemi di comunicazione e dei consumi. Non è tuttavia semplice elaborare strategie storico-identitarie a partire da un retaggio che troppo spesso è stato percepito e rappresentato soprattutto nella sua dimensione negativa: dallo sfruttamento dei lavoratori (soprattutto contadini) all'analfabetismo, dalla precarietà della vita domestica (valga ricordare la totale inadeguatezza delle condizioni igieniche) alle forme più estreme di povertà. Un'eredità dolorosa che ha portato tanti siciliani - e tanti alimenesi - lontano dalla loro terra, sia Oltremare sia nelle industrie del Settentrione d'Italia e d'Europa. Eppure questo lascito tanto controverso figura ormai da tempo nei libri di storia come "civiltà agropastorale". E di una grande civiltà di fatto si è trattato, che accanto al sacrificio della fatica quotidiana ha

saputo strutturare un complesso di pratiche espressive e rituali di pregnante valore simbolico e straordinaria efficacia funzionale.

I canti legati al ciclo della vita (dalle ninnananne ai giochi cantati, dai canti d'amore ai lamenti funebri), le pratiche musicali che cadenzavano il ciclo calendariale (rosari, novene, acclamazioni e canti devozionali, musiche bandistiche ecc.), le sonorità legate ai contesti del lavoro (mietitura, trebbiatura, battitura del gesso, attività pastorali ecc.) e l'insieme di pratiche ludico-espressive genericamente impiegate nell'intrattenimento (dai racconti ai canti narrativi) costituiscono infatti un prezioso patrimonio di cultura comunitaria che oggi può affrancarsi dalle "cattive memorie" e proiettarsi nell'universo dei valori da proteggere e tramandare.

Alimena è stata etnograficamente "visitata" per la prima volta nel 1954 da Alan Lomax e Diego Carpitella. Era lo stesso anno in cui Vittorio De Seta girava per le campagne siciliane allo scopo di realizzare il documentario *Parabola d'oro*, dedicato al raccolto del grano, incrociandosi con i due etnomusicologi nel territorio di Sommatino. «Un mondo perduto!», ebbero a dire decenni più tardi Carpitella e De Seta, rievocando quella lontana estate siciliana: la mietitura realizzata interamente a forza di braccia con le falci sotto il sole a picco e le interminabili trebbiature condotte guidando in circolo gli animali sull'aia, i banditori che diffondevano le notizie declamandole per le strade a suon di tamburo, i venditori che attiravano gli acquirenti magnificando con appropriate inflessioni vocali le loro mercanzie, i carrettieri che trasportavano merci cantando le tradizionali *canzuni*. I contributi documentari (audioregistrazioni, fotografie, film) prodotti da Lomax, Carpitella e De Seta costituiscono una fondamentale opportunità cognitiva di questo "mondo perduto", specie se si pensa a quanto potesse essere difficoltoso all'epoca operare rilevamenti sonori e filmati (perfino la fotografia era ancora poco utilizzata).

Le audioregistrazioni realizzate da Lomax e Carpitella ad Alimena furono in parte effettuate durante i lavori di mietitura-trebbiatura (quindi "in contesto") e in parte durante le pause sull'aia. Vi sono inoltre registrazioni di canti femminili che costituiscono un ulteriore elemento di rilievo, dato che al tempo non era per nulla facile, specialmente per due "estranei", entrare a contatto con le donne del luogo e addirittura convincerle a cantare (cfr. *infra*). Lomax non scattò invece

fotografie, come faceva abitualmente, e non lascia nel suo diario alcuna testimonianza specifica riguardo al passaggio da Alimena.

Tutti i materiali relativi alla ricerca siciliana, sono stati recentemente donati dalla figlia di Lomax, Anna Wood, a tre istituzioni palermitane: Dipartimento Culture e Società dell'Università, Associazione per la Conservazione delle Tradizioni Popolari e Fondazione "Ignazio Buttitta". Questa generosa iniziativa mi ha consentito di esaminare accuratamente la versione originale delle registrazioni in una copia digitalizzata e restaurata (si ricorda che negli Archivi di Etnomusicologia di Santa Cecilia fu depositata una copia nastrogafica di questi materiali realizzata al tempo dell'indagine, oggi consultabile in formato digitale), e ho potuto appurare che i due etnomusicologi avevano registrato proprio ad Alimena anche due esempi di canto per la battitura del gesso che non risultano segnalati nei cataloghi italiani (cfr. Nataletti 1970, Documentazioni e Studi Rai 1977, Brunetto 1995; queste catalogazioni contengono peraltro numerose inesattezze relative ai luoghi di rilevamento e ai documenti sonori presenti nella raccolta siciliana, probabilmente dovute al modo in cui furono realizzate le copie dei nastri, non mantenendo una perfetta simmetria con i supporti originali e tralasciando di riprodurre fedelmente le preziose annotazioni appuntate da Lomax e Carpitella sulla custodia di ogni bobina). Nel caso in questione i contadini eseguono due canti *a la issara* (al modo dei gessai) – Carpitella annota sulla custodia della bobina «Canti per battere gesso» – simulando il ritmo della battitura, e in questo modo forniscono la prima testimonianza, se pure parzialmente funzionale, di una forma di canto di lavoro che si riuscirà compiutamente a documentare attraverso una ricostruzione soltanto quarant'anni più tardi (cfr. Bonanzinga 1993a: 62).

Altre qualificate esperienze etnografiche sono state poi effettuate ad Alimena grazie alle campagne di ricerca promosse dalla prima istituzione siciliana specificamente creata per documentare la musica di tradizione orale: il Folkstudio di Palermo fondato da Elsa Guggino nel 1970. Le indagini furono realizzate a più riprese tra il 1971 e il 1979 (cfr. *infra*). Solo Fatima Giallombardo ha però utilizzato i materiali raccolti nell'ambito di queste indagini per la redazione di due volumi rispettivamente editi nel 1977 e nel 1981: *La Settimana Santa ad Alimena* e *La festa di san Giuseppe in Sicilia (1)*. Sotto questo aspetto Alimena costituisce quindi un caso particolarmente "felice", poiché non sono

molti i centri che possono vantare una paragonabile continuità sotto il profilo della documentazione etnografica.

Proprio le indagini della Giallombardo ad Alimena hanno stimolato un “ritorno sul campo” parecchi decenni più tardi, quando fui contattato – prima per telefono e poi per *email* – da Filippo Burgarello, un giovane cantore della confraternita dell’*Ecce Homo* che mi chiese appunto di ascoltare le registrazioni dei canti polivocali di Passione effettuate negli anni Settanta, dato che insieme ad altri confrati si stava impegnando nel portarne avanti la tradizione. La richiesta suscitò la mia curiosità e decisi di verificare personalmente le modalità con cui era stato trasmesso questo repertorio tanto interessante. In occasione della Settimana Santa del 2010 ho pertanto organizzato una prima ricognizione, insieme a Giuseppe Giordano e a Francesca Chimento, i cui risultati furono talmente sorprendenti da farci subito immaginare la possibilità di dedicare un volume alla tradizione musicale locale. In quella circostanza incontrammo anche Mari Albanese, già allora intensamente impegnata in svariate attività socioculturali, e si parlò tra l’altro di un possibile progetto finalizzato alla valorizzazione del patrimonio etnomusicale alimenese.

Il volume che qui si presenta è il prodotto di quelle idee, poi coltivate e concretizzate con sensibilità e competenza da Giuseppe Giordano. La sua indagine si pone a complemento esemplare di quanto è stato fatto in passato, ma con l’impiego di più aggiornate tecnologie di rilevamento audiovisivo e adottando una metodologia che coniuga la descrizione etnografica all’analisi etnomusicologica (si vedano in particolare le accurate trascrizioni musicali poste a integrazione del testo).

La documentazione raccolta tocca tutti gli ambiti tradizionalmente connessi al “fare musica” (ciclo della vita, ciclo dell’anno, sfera magico-religiosa, lavoro, intrattenimento), sconfinando in settori perimetrali come le preghiere recitate e la narrazione dei *cunti* (racconti). Una selezione ampiamente rappresentativa di questi materiali è inclusa nel CD che correda il volume. Si auspica tuttavia che questa importante iniziativa editoriale possa trovare proficuo sviluppo in una ulteriore pubblicazione che permetta di restituire all’ascolto anche tutto il materiale raccolto ad Alimena nella seconda metà del Novecento, giungendo più estesamente a tramandare nel nostro tempo i suoni e le voci di quel “mondo perduto”.

UN IMPEGNO COMUNE

DI MARI ALBANESE*

Questo libro parla del coraggio di un viaggio. Un viaggio iniziato nell'estate 2015 con il "Festival delle Eredità Immateriali" durante il quale dinanzi alla Chiesa Madre si sono susseguiti nel canto delle *lamentanzi* tre gruppi di cantori provenienti da altrettante località della Sicilia centrale: Alimena, Mussomeli e Riesi. Un appuntamento culturale che puntava alla valorizzazione delle nostre tradizioni popolari, nell'ottica del confronto, supportato dalle competenze scientifiche dell'etnomusicologo Giuseppe Giordano. Mi piace ricordare quell'inizio utilizzando l'immagine della lunga marcia di Mao. Io sapevo che sottrarre quel patrimonio all'isolamento culturale era un atto politico, ma al contempo era un atto di amore per la mia comunità. Per quegli uomini e quelle donne che da anni portano avanti, tra mille difficoltà, la bellezza della nostra storia e del nostro sapere. E la marcia ha proseguito il suo cammino, accompagnando il passo dei nostri "lamentatori" in iniziative di grande spessore in tutta la Sicilia. Il coraggio della cultura che sa ergersi al di sopra della tradizione, ma rimarcandone in maniera decisa il solco.

È stata una sfida difficile, ma che abbiamo vinto. E questo libro di ricerca ne è la prova. Dobbiamo tanto alla passione e alla curiosità di Giuseppe, alla sua professionalità. Da quell'agosto del 2015 il suo studio non solo non si è fermato, ma ha proseguito abbracciando tutti gli ambiti della nostra tradizione musicale, consegnandoci un *corpus* organico e inedito. Leggerlo sarà come ascoltare le voci dei nostri avi, la fatica dei campi, la vita domestica delle donne. Le loro preghiere, le filastrocche, i *cunti*. E ancora le scoperte che si sono aperte ai nostri occhi, ci parlano di una Alimena che non esiste più, ma che continua a parlare e a far parlare di sé.

* Assessore alla Cultura del Comune di Alimena

Siamo riusciti a tessere le trame complicate del passato, in un filo rosso che unisce le ricerche straordinarie di Alan Lomax e Diego Carpitella nel 1954, con quelle di Elsa Guggino, di Fatima Giallombardo, di Sergio Bonanzinga e Giuseppe Giordano, per arrivare oggi, grazie a quest'ultimo, a una visione di insieme con le sue ultime ricognizioni.

Ed è qui che si intreccia il mio duplice ruolo, quello di assessore del Comune di Alimena, e quello di appassionata delle nostre tradizioni. I libri sono creature dell'anima, quando arrivano al mondo è sempre una grande festa. E bisogna banchettare accompagnati dal fragore della gioia e della scoperta. E allora non ci rimane che chiudere gli occhi ascoltando le voci di un tempo che fu, immergendoci totalmente in quelle atmosfere di amore e riscatto che in fondo ci appartengono ontologicamente. La nostra Amministrazione, assieme alla Pro Loco (che ringrazio per la dedizione con la quale ha supportato emotivamente e pragmaticamente questo lavoro), non solo lascia un documento importante ai propri cittadini di oggi e di domani, ma consegna un lavoro che inserisce Alimena nell'alveo delle eccellenze della cultura popolare siciliana. Un libro che abbiamo visto crescere giorno dopo giorno, ricerca dopo ricerca, "casa per casa" e che ha restituito dignità a tutte quelle vite che con il loro esserci hanno contribuito in maniera silenziosa a rendere unica la nostra comunità. Una melodia collettiva, uno *scrùsciu* capace di armonizzare il caos tramutandolo in compiutezza e ordine, ovvero in cosmos perfetto e delicato.

Ricordo ancora quel pomeriggio del 14 agosto 2015. Mi trovavo a Caccamo per documentare la Quindicina della Madonna Assunta, quando ricevetti una telefonata dall'Assessore alla Cultura di Alimena, Mari Albanese, che mi proponeva di presentare un "festival" sui canti della Settimana Santa in corso di organizzazione da parte del Comune. Seppi soltanto dopo che a suggerirle il mio nome era stato il professore Sergio Bonanzinga, cui l'assessore si era inizialmente rivolta. Nonostante la mia iniziale perplessità per la tematica "fuori stagione", decisi ugualmente di accettare l'invito, anche per il piacere di tornare in un paese a me caro, dove cinque anni prima, proprio insieme al prof. Sergio Bonanzinga, avevo condotto una ricerca sui canti della Passione. Il 23 agosto mi recai pertanto ad Alimena, dove tra l'altro ritrovai gli amici cantori di Riesi e Mussomeli, oltre ad alcuni fra i cantori alimenesi incontrati nel 2010. Quella sera dovetti ricredermi: il festival si svolse infatti nella massima sobrietà e il protagonista assoluto della serata fu il canto tradizionale dei confrati.

Mari Albanese, in carica da circa tre mesi, mi parve subito particolarmente sensibile a questioni che andavano ben oltre i soliti interessi politici. Quello che poteva essere soltanto un mio affrettato convincimento venne tuttavia confermato quando a metà settembre ci ritrovammo a Palermo per discutere sulla possibilità di realizzare una pubblicazione di carattere etnomusicologico su Alimena. Proposi in quell'occasione di avviare una ricerca sistematica sulle tradizioni musicali del luogo nella prospettiva di pubblicarne i risultati. L'assessore si impegnò subito a trovare il modo di finanziare la pubblicazione e a dicembre realizzai già la prima documentazione sui repertori popolari del Natale.

Questo lavoro è dunque il risultato di una indagine che ho a più riprese effettuato da dicembre 2015 a giugno 2017, realizzando una estesa documentazione audiovisuale e fotografica relativa alle princi-

pali espressioni musicali connesse al ciclo della vita (infanzia, fidanzamento e matrimonio, morte), al calendario cerimoniale (Natale, Capodanno, San Giuseppe, Pasqua ecc.) e ai lavori tradizionali (pastorizia, agricoltura, tessitura). La documentazione comprende inoltre preghiere e testimonianze sulle consuetudini rituali e sugli antichi mestieri. Nel CD allegato al volume è contenuta una selezione di quaranta documenti sonori particolarmente significativi sul piano tipologico e sotto il profilo qualitativo. A questi si aggiungono due preziose registrazioni effettuate nel 1971 da Elsa Guggino e Gaetano Pagano nell'ambito delle attività del Folkstudio di Palermo. Si tratta di due fra gli esempi più rappresentativi del repertorio della Settimana Santa: il ritmo processionale del tamburo "a lutto", il canto *Passa Maria* (traccia 25) e il *Miserere* (traccia 28).

Al fine di offrire una panoramica diacronicamente più estesa delle tradizioni musicali alimenesi, ho preso in esame anche i documenti sonori registrati da Alan Lomax e Diego Carpitella nel luglio del 1954. In particolare ho trascritto e analizzato il canto per la battitura del gesso, che costituisce la più antica testimonianza sonora relativa al modo di cantare dei gessai siciliani.

Oltre ai rilevamenti sonori, l'indagine ha previsto la raccolta di materiali fotografici relativi al passato, l'acquisizione di pagine di quaderni manoscritti o di libretti devozionali a uso dei fedeli, lo spoglio delle fonti bibliografiche, prestando una particolare attenzione a quei documenti che contenevano informazioni sulle tradizioni musicali del luogo. A questo riguardo ho creduto opportuno riprodurre in appendice la lettera spedita a Giuseppe Pitre nel 1871 dal professore Michele Messina-Faulisi, intellettuale alimenese che collaborò intensamente con il demologo palermitano, inviandogli canti, novelle e altro materiale di interesse etnografico su Alimena (cfr. Pitre 1875: XXIII, nota 1).

Quanto descritto da Messina-Faulisi a Pitre restituisce in qualche misura al lettore il paesaggio sonoro alimenese della seconda metà dell'Ottocento, seppure con uno stile di ispirazione marcatamente romantica. Eppure mi piace immaginare che quei contadini, quei vignaiuoli, quelle lavandaie e quelle tessitrici cui fa cenno Messina-Faulisi potrebbero essere stati antenati di alcune fra persone che ho incontrato durante la mia ricerca e che tutt'oggi continuano a manife-

stare «la tendenza speciale che questo popolo ha per la musica» (cfr. Messina-Faulisi 1871: 6).

In questi due anni ho trascorso diverso tempo ad Alimena. Ho percorso in lungo e in largo le strade del paese, con il registratore e la videocamera nello zaino e con la macchina fotografica al collo, per raggiungere abitazioni private, chiese, oratori. Ho esplorato il territorio visitando contrade e antiche masserie dove lavorano contadini e pastori. Sono stato sempre accolto in modo ospitale e generoso da persone che oltre ad aprirmi le porte di casa mi hanno reso partecipe anche delle loro storie di vita, dei loro ricordi personali e comunitari: dalle fatiche del lavoro al dolore dell'emigrazione, fino alla felicità del ritorno in paese. A nessuno, però, è mai mancata la voglia di suonare o cantare, da soli o in coro, dentro o fuori le case. E anche quando i versi intonati avevano ancora il sapore delle lunghe giornate afose, trascorse stando curvi sui campi di grano dall'alba al tramonto, è spuntato ugualmente il sorriso sui loro volti. Esprimo pertanto la mia più sincera gratitudine a ciascuno di loro, agli Alimenesi protagonisti di questa ricerca, che con i loro canti, le loro musiche e le loro testimonianze hanno reso possibile questo lavoro.

Nel corso dell'indagine ho contratto numerosi debiti di riconoscenza. Devo anzitutto ringraziare il sindaco, Alvise Stracci, per avere sostenuto l'iniziativa editoriale, incoraggiato anche dalla sensibilità dell'Assessore alla Cultura Mari Albanese, cui rinnovo il mio ringraziamento. Ringrazio la Pro Loco di Alimena nella figura del presidente Ornella Di Gangi. Ringrazio inoltre Cettina Guarrera per la disponibilità e i consigli offerti nel corso della ricerca. Un ringraziamento particolare desidero esprimere a Irene Ciappa per la scrupolosa attenzione con cui ha curato la traduzione dei testi siciliani e per il contributo offerto all'organizzazione logistica della ricerca, concordando i rilevamenti con i cantori e occupandosi di verificare inesattezze o dubbi talvolta emersi in fase di analisi dei materiali raccolti. Ringrazio ancora il parroco, don Giuseppe Cigno, per avere permesso più volte di realizzare rilevamenti all'interno della Chiesa Madre, sia durante le celebrazioni sia in altri momenti. Analoga gratitudine esprimo indistintamente ai cantori delle confraternite alimenesi, cui mi sento profondamente legato da una sincera amicizia che oggi risuona "a più voci".

Un grazie particolare rivolgo a Sergio Bonanzinga, maestro e amico, con cui ho condiviso “sul campo” le mie prime ricerche ad Alimena nel 2010: dei suoi preziosi consigli e delle puntuali osservazioni giovano le pagine di questo libro, impreziosite tra l’altro da una sua attenta e generosa presentazione. Riconoscenza e gratitudine riservo infine a quanti, professori, colleghi e amici, in vario modo hanno contribuito alla realizzazione di questo volume: Filippo Burgarello, Francesca Chimento, Ignazio Buttitta, Martina Di Gangi, Girolamo Garofalo, Fatima Giallombardo, Elsa Guggino, Anna Lomax Wood, Gaetano Pagano, Rosario Perricone, Toni Saetta, Emanuele Tumminello.

Spero che questo lavoro susciti anzitutto l’interesse di ogni alimene-
nese per le proprie tradizioni musicali e possa al contempo stimolare
in ciascun lettore una riflessione più ampia sull’importanza di conser-
vare la memoria storica, sociale e antropologica. Nel consegnare in
queste pagine gli esiti delle mie ricerche, prendo pertanto in prestito
le parole di Messina-Faulisi: «Alimena è una fonte inesauribile di poe-
sia alla quale ti ho fatto attingere, perché tu, mio dolce amico, possa
con franchezza e senza fallo giudicarne».

LA RICERCA ETNOMUSICALE AD ALIMENA

Alimena, posizionata sulle pendici meridionali delle Madonie, quasi al centro della Sicilia, fino a un recente passato rappresentava un passaggio obbligato per quanti si muovevano dal Nisseno o dall'Ennese verso i principali centri madoniti o verso i Nebrodi, ma anche per raggiungere la parte costiera a nord dell'Isola (inclusa Termini Imerese, dove vi era un importante porto commerciale in cui arrivavano merci provenienti dall'interno dell'Isola). A questo riguardo, i più anziani del luogo ricordano la presenza di un fondaco alla periferia del paese (il Fondaco della Mazza), attivo fino alla metà del secolo scorso, dove molti viaggiatori (perlopiù carrettieri) sostavano durante i lunghi tragitti.

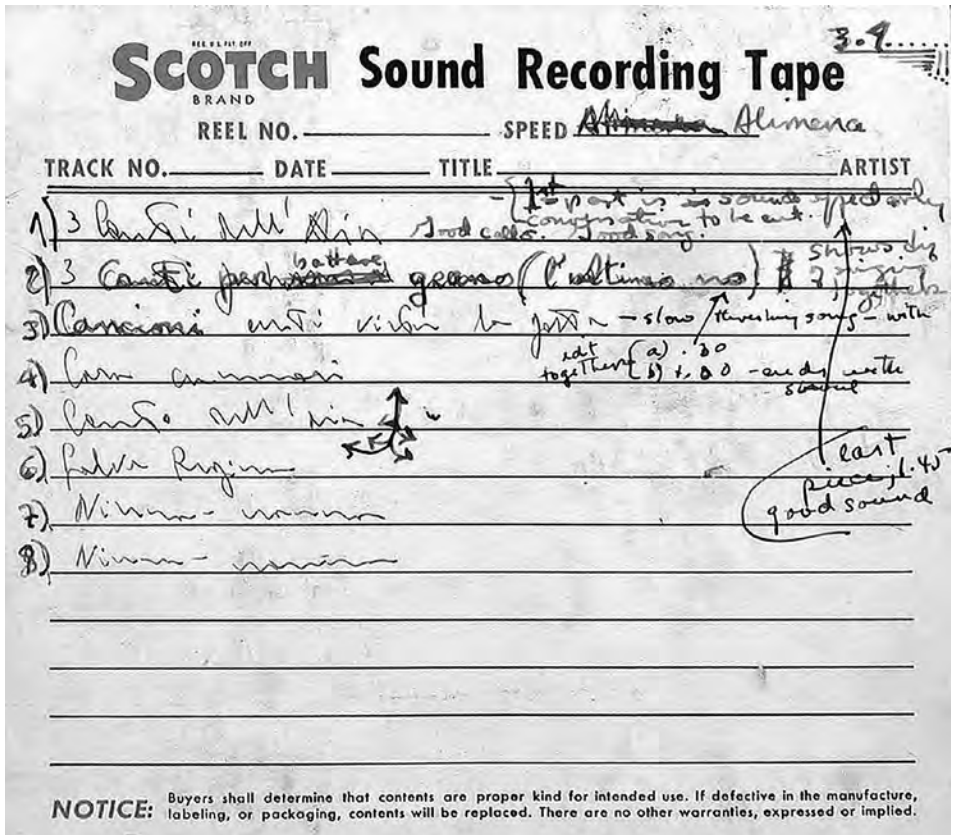
Negli anni Cinquanta e Sessanta anche Alimena è stata però interessata da una massiccia emigrazione, soprattutto verso la Germania. Questo processo ha indirettamente causato l'alterazione di equilibri sociali, determinando al contempo il decadimento di alcune pratiche espressive comunitarie. Soprattutto l'assenza di giovani ha dato origine infatti a una disgregazione di quei nuclei associativi (le confraternite, la banda musicale, le associazioni di mestiere ecc.) che hanno da sempre costituito il tessuto portante delle tradizioni locali.

Ciononostante, Alimena in qualche maniera è riuscita a valicare questa crisi, grazie soprattutto al forte senso di attaccamento alle proprie tradizioni, offrendo di sé un'immagine di località alquanto ricca di antiche memorie tanto comunitarie quanto individuali.

Non sarà pertanto un caso che questo piccolo paese – perlopiù sconosciuto anche a molti siciliani – al contrario, sia stato diverse volte al centro di specifiche indagini etnomusicologiche e antropologiche condotte da ricercatori italiani e stranieri, già a partire dagli anni Cinquanta, fino ai nostri giorni.

Alan Lomax e Diego Carpitella (1954)

Il 14 luglio 1954, nell'ambito della "storica" campagna di rilevamenti sui canti popolari in Italia (che iniziò proprio dalla Sicilia), da Alimena passarono Alan Lomax e Diego Carpitella: il primo era già un affermato etnomusicologo americano; il secondo un giovane romano che collaborava con Giorgio Nataletti alla direzione del Centro Nazionale di Studi Sulla Musica Popolare e che in seguito avrebbe tenuto il primo insegnamento di etnomusicologia nelle università italiane (cfr. Adamo 2001). Dalle indicazioni riportate nel "diario di viaggio" redatto da Lomax nel 1954 si apprende che i due ricercatori giunsero ad Alimena dopo essere stati a Modica, cittadina del Ragusano, dove il 12 luglio avevano realizzato alcune registrazioni.



Custodia della bobina con le registrazioni di Lomax e Carpitella (1954)

Non è certo che Alimena rientrasse già fra le località prestabilite nel piano della ricerca. Si potrebbe anche ipotizzare che i due studiosi vi fecero una sosta non programmata mentre da Caltanissetta si recavano a Petralia Sottana, dove lo stesso giorno registrarono fra l'altro le musiche per accompagnare il ballo della cordella (l'esecuzione di questo repertorio farebbe infatti pensare, al contrario, a un rilevamento programmato in anticipo). A questo proposito così riferisce Carpitella nel corso di un'intervista raccolta da Maurizio Agamennone:

Nel viaggio con Lomax non esisteva alcuna ospitalità programmata. Avevamo soltanto dei sacchi a pelo, dormivamo così, dentro al pulmino. Non esisteva alcuna intelaiatura logistica, era l'ultima cosa a cui pensavamo. [...] Il diario di questo viaggio prevedeva solitamente un arrivo pomeridiano, con soggiorno di 3, 4 giorni in una località; il contatto con i suonatori si stabiliva spesso senza difficoltà; semmai qualche problema nasceva quando si doveva 'entrare' in situazione più private, e allora ci voleva più tempo. [Agamennone 1989: 24]

Ad Alimena i due ricercatori registrarono perlopiù canti connessi ai lavori contadini, fra cui quelli della trebbiatura, documentati nel contesto reale dell'aia, essendo luglio il periodo votato a queste operazioni. Furono verosimilmente gli stessi esecutori a intonare un canto per la battitura del gesso (ancora in quegli anni erano attive nella zona diverse cave), impiegato anche nell'ambito della mietitura (vedi *infra*). Alcune donne hanno eseguito invece un canto devozionale in forma corale (*Salve Regina*) e due ninnananne in siciliano. A proposito del coinvolgimento delle donne, così scrive Lomax a pag. 91 del suo "diario": «*We had little trouble in persuading the women at the Modica, the Nicosia or the Alarmina sites to sing*» (Abbiamo avuto poche difficoltà a convincere le donne di Modica, Nicosia o di Alimena a cantare). Altrove infatti fa cenno alla gelosia degli uomini siciliani, rilevando che quasi mai gli veniva proposto di registrare canti di donne; erano piuttosto loro due a chiedere di documentarli, incontrando notevoli difficoltà. Poco chiare appaiono inoltre le ragioni per cui non esiste (o almeno non è oggi nota) alcuna documentazione fotografica relativa alle ricerche alimenesi (come invece puntualmente si riscontra per le altre località visitate). Si potrebbe ipotizzare un problema tecnico sopraggiunto durante la ricerca o in fase di sviluppo delle pellicole. Si tratta in ogni caso di un dub-

bio che difficilmente sarà possibile chiarire sulla base dei pochi dati di cui oggi disponiamo. La documentazione relativa alla Sicilia (e dunque anche le registrazioni effettuate ad Alimena) sono oggi custodite in copia negli Archivi di etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma (Raccolta 24 Lomax-Carpitella). Una prima schedatura della raccolta è stata pubblicata da Giorgio Nataletti (1970); a seguito del lavoro di digitalizzazione dei materiali sonori è stato realizzato un nuovo inventario dei documenti (cfr. Brunetto1995).

Recentemente Anna Wood Lomax, figlia di Alan, ha donato a tre prestigiose istituzioni Palermitane copia completa dei materiali sonori e fotografici riguardanti la Sicilia (cfr. la *Presentazione* di Bonanzinga).

Le indagini del Folkstudio (1971-1979) e del CIMS (1982)

Diciassette anni dopo le ricerche di Lomax e Carpitella, precisamente il Venerdì Santo 9 aprile 1971, ad Alimena si recarono Elsa Guggino e Gaetano Pagano - allora rispettivamente presidente e segretario dell'associazione Folkstudio di Palermo - per documentare i repertori polivocali della Settimana Santa. In quella occasione furono rilevati nel contesto sei documenti sonori, riguardanti il repertorio della confraternita dell'*Ecce Homo*. Il primo documento contiene il ritmo del tamburo processionale del Venerdì Santo (suonato "a lutto") mentre negli altri cinque sono presenti brani cantati di cui a seguire si riportano gli incipit: 2. *Passa Maria*; 3. *E Gesù era attaccatu*; 4. *Maria passa di na strata nova*; 5. *Miserere*; 6. *Pòpolo meo*). Possiamo ipotizzare che la scelta di registrare le esecuzioni di una sola confraternita sia stata orientata da motivi logistici o forse perché il gruppo si presentava più integro rispetto agli altri (erano quelli, infatti, gli anni in cui si avvertiva fortemente la disgregazione dei gruppi dei cantori, come testimoniano anche oggi i più anziani). La documentazione su bobine a nastro magnetico si trova custodita negli archivi del Folkstudio di Palermo, che oggi ha sede nello storico Palazzo Tarallo. I brani relativi alle ricerche alimenesi sono stati recentemente digitalizzati da chi scrive, al fine di analizzarli nell'ambito di questo lavoro e oltretutto di salvaguardarne la qualità, trattandosi della prima documentazione su nastro del repertorio polivocale di questa località.



La confraternita dell'Ecce Homo compie la "visita ai sepolcri" (1971)

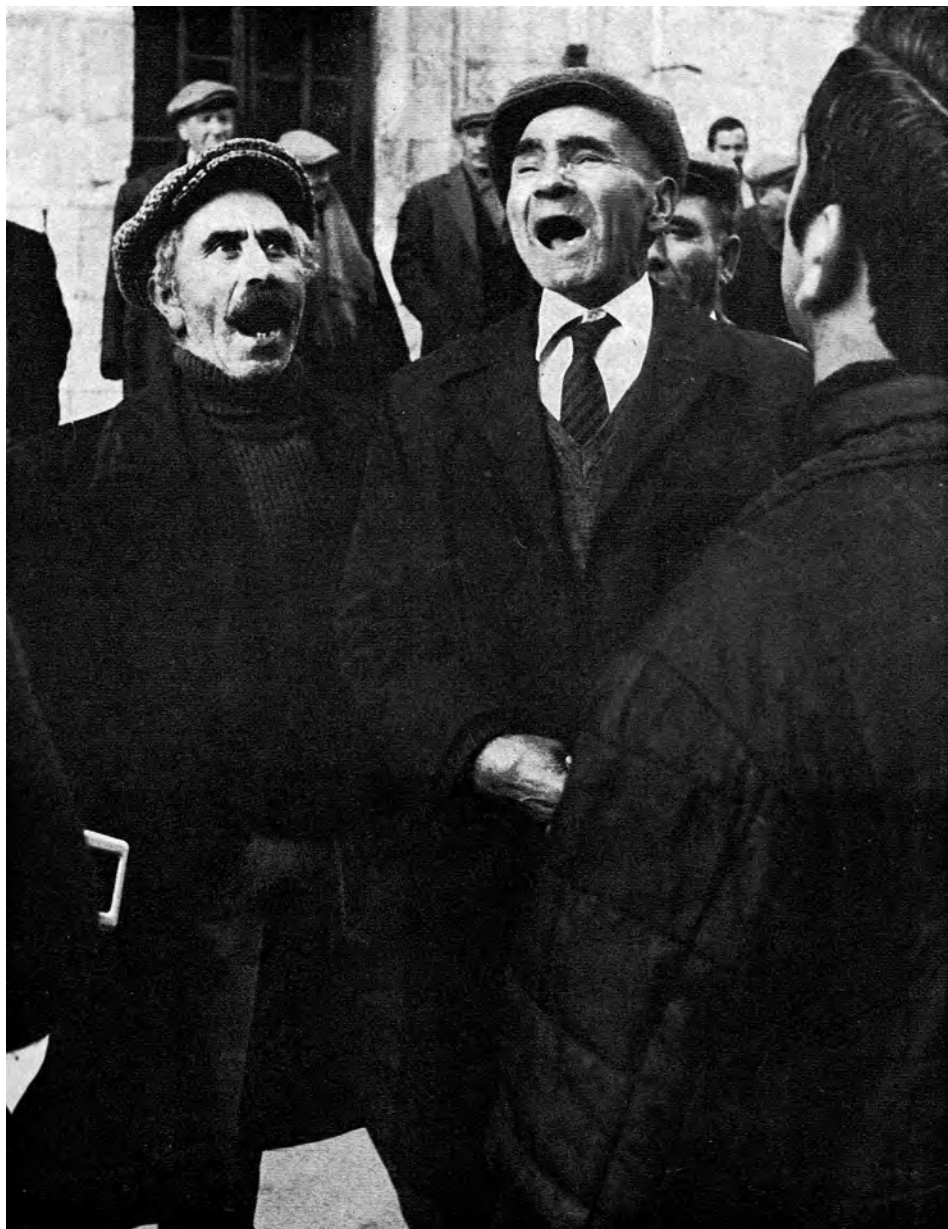
Un'altra tappa importante nello studio delle tradizioni musicali di Alimena è costituita dall'estesa documentazione prodotta durante la Settimana Santa del 1975 da Fatima Giallombardo, allora giovane ricercatrice del Folkstudio. L'antropologa in quella circostanza documentò l'intero iter cerimoniale, dal mercoledì al Venerdì Santo, registrando i canti delle confraternite sia durante le cerimonie sia in apposite sedute concordate con i cantori. La documentazione sonora – anch'essa su nastro magnetico – contiene inoltre preziose interviste ai cantori, ai gestori delle confraternite, al sacerdote. La ricerca del 1975 ha poi trovato momenti di verifica e di approfondimento nei frequenti ritorni in paese della stessa ricercatrice durante l'anno successivo. Gli esiti di quella importante indagine furono raccolti nel volume intitolato *La Settimana Santa ad Alimena*, pubblicato nel 1977 nella collana del Folkstudio "Archivio delle tradizioni popolari siciliane". Oltre a



Processione delle confraternite verso il Calvario (1971)

una puntuale cronaca dei vari momenti rituali direttamente osservati (descrizione arricchita dalle fotografie di Girolamo Cusimano), il volume contiene informazioni sulle confraternite, sui cori dei confrati, sulla banda musicale, e soprattutto vi sono i testi dei *lamenti*, resi seguendo il metodo della trascrizione fedele all'ascolto. Quel testo costituì un valido contributo – almeno sul piano della descrizione dei riti e dell'analisi antropologica e sociologica degli avvenimenti – per quanti in seguito si occuparono dello studio dei repertori polivocali della Settimana Santa siciliana. Le audioregistrazioni in bobine (tredici documenti) sono oggi custodite nella nastroteca del Folkstudio (cfr. l'inventario in Garofalo 1994).

Alla stessa ricercatrice si deve la documentazione della festa di san Giuseppe del 1977. In quella occasione furono registrati canti e preghiere in siciliano intonati dinanzi alle tavole rituali allestite in onore



Cantori della confraternita dell'Ecce Homo (1971)

del Santo Patriarca, oltre a interviste sulla preparazione del banchetto e più in generale sull'organizzazione della festa.

Un ulteriore rilevamento venne effettuato in occasione della festa di san Giuseppe del 1979. I documenti sonori (sedici relativi al 1977 e cinque relativi al 1979) sono oggi conservati negli archivi del Folkstudio di Palermo (Raccolte 14 e 16). Le informazioni rilevate in quelle circostanze costituirono parte integrante della pubblicazione sulle feste di san Giuseppe in Sicilia curata dalla stessa antropologa (cfr. Giallombardo 1981).

Nell'ambito delle campagne di documentazione sui repertori folclorici promosse dal Centro per le Iniziative Musicali in Sicilia (CIMS), il 22 dicembre 1982 Fabio Politi ha raccolto ad Alimena sette documenti sonori relativi ai canti e alle musiche della novena di Natale, registrati nel contesto celebrativo. Anche questa documentazione è oggi custodita nei locali che ospitano gli archivi del Folkstudio (cfr. Buttitta e Perricone 1996: 10).

Ritornando sul campo (2010-2017)

Nel 2010, Sergio Bonanzinga e io ci siamo recati ad Alimena, allo scopo di produrre una documentazione sui repertori polivocali della Settimana Santa di quel paese, che servisse al contempo a verificare eventuali persistenze o trasformazioni rispetto a quanto era stato osservato nelle ricerche precedenti del 1971 e del 1975. In quella occasione, oltre alla registrazione sonora su supporto digitale, è stata utilizzata per la prima volta la videoripresa per documentare sia i momenti rituali (la preparazione dei simulacri, la vestizione dei confrati, alcune liturgie in chiesa, le processioni, i banchetti dei confrati presso gli oratori ecc.) sia, in maniera più specifica, le pratiche musicali tradizionali (il canto confraternale, i tamburi, la banda, le acclamazioni ecc.). Sono state realizzate anche interviste ai confrati e ai cantori, riguardanti l'organizzazione della festa e più specificamente sugli aspetti musicali che la caratterizzano. Presso l'oratorio della confraternita dell'*Ecce Homo*, inoltre, sono stati registrati "fuori contesto" i *lamenti*, al fine di ottenere una documentazione qualitativamente migliore. Francesca Chimento, in quella stessa occasione ha prodotto

la documentazione fotografica dell'intero ciclo celebrativo. I materiali relativi a questa ricerca sono oggi custoditi negli archivi privati di Sergio Bonanzinga e Giuseppe Giordano.

Negli ultimi tre anni ho dedicato una specifica attenzione alle tradizioni musicali del luogo, entrando in contatto con le realtà associative locali (confraternite, associazioni, parrocchia, pro-loco) e realizzando numerose ore di registrazioni riguardanti sia le pratiche musicali tuttora in pieno vigore sia quelle oggi non più osservabili ma tuttavia rimaste vive soprattutto nella memoria degli anziani. Particolare riguardo è stato riservato al repertorio della Settimana Santa (in continuità con le ricerche precedenti) e ai canti dei contadini, sia quelli specificamente connessi al lavoro sia i repertori di intrattenimento, in considerazione del fatto che di questi ultimi, non sono oggi noti altri esempi documentati oltre quelli raccolti da Lomax e Carpitella, nonostante la tradizione di canto contadino sia rimasta del tutto vitale fino ad anni a noi prossimi.

L'intera documentazione raccolta, dal 1954 ad oggi, si presterebbe essere valutata in un'ottica comparativa, ai fini di individuare gli elementi di continuità e analizzare i processi di trasformazione. Alcune considerazioni in merito sono state espone personalmente nell'ambito di un convegno etnomusicologico (cfr. Giordano 2017). Tuttavia il presente lavoro vuole innanzitutto rendere conto dei risultati di una ricerca del tutto contemporanea.

TABELLA CRONOLOGICA DEI RILEVAMENTI

| RILEVAMENTI | RICERCATORI | DOCUMENTAZIONE |
|--------------------|--|---|
| 14 luglio 1954 | Alan Lomax Diego Carpitella | Canti della mietitura e della trebbiatura, canti per la battitura del gesso, ninnananne, filastrocche, un canto devozionale. |
| 9 aprile 1971 | Elsa Guggino Gaetano Pagano | Canti polivocali della Settimana Santa, ritmo del tamburo "a lutto". |
| 26 - 28 marzo 1975 | Fatima Giallombardo Rita Tulumello Girolamo Cusimano | Canti polivocali della Settimana Santa e varie interviste. |
| 19 marzo 1977 | Fatima Giallombardo | Repertori devozionali per san Giuseppe e interviste sulla festa. |
| 19 marzo 1979 | Fatima Giallombardo | Materiali relativi alla festa di san Giuseppe. |
| 22 dicembre 1982 | Fabio Politi | Canti per la novena di Natale. |
| 1 - 2 aprile 2010 | Sergio Bonanzinga Giuseppe Giordano Francesca Chimento | Canti polivocali della Settimana Santa, musiche bandistiche, tamburi, interviste ai confrati. |
| 2015 - 2017 | Giuseppe Giordano | Repertori devozionali, canti del lavoro e di intrattenimento, repertori femminili, musiche strumentali, repertorio narrativo di tradizione orale. |

INDICE DEL CD ALLEGATO

CANTI DELL'INFANZIA

1. *Sta picciridda nun voli durmire* (ninnananna)
2. *Suonnu sunnuzzu* (ninnananna)
3. *Itu itieddu / Cca cc'è a funtanedda / Vavaruozzu i cazzola* (filastrocche)
4. *Linga linga* (gioco cantato)
5. *La bella lavanderina* (filastrocca per ritmare il girotondo)

CANTI D'AMORE E DI SDEGNO

6. *Ah! Nun cantu cchiù comu cantava* (canzuna sul marranzano)
7. *Affaccia bella ca stàiu viniennu* (canzuna sul marranzano)
8. *Lamèntati di tia s'hai fattu arruri* (canzuna sul marranzano)
9. *Amuri amuri quantu s'è luntanu* (canzuna maritata con marranzano)
10. *Amuri amuri chi m'hai fattu fari* (canto femminile)
11. *Ora c'addivintasti bìroatura* (canzuna di sdegno)

SUONI E CANTI DEL LAVORO

12. *Richiami e sonorità pastorali*
13. *Sonorità pastorali*
14. *A pisata* (canto della trebbiatura)
15. *A la priulisi* (canto della trebbiatura "al modo di Villa Priolo)
16. *Mmienzu Paliermu mi vurrìa turnari* (canto al telaio)

CANTI DEVOZIONALI E PRATICHE RITUALI

17. *Stellario dell'Immacolata* (novena dell'Immacolata)
18. *Viàggiu dulurusu* (novena di Natale con orchestra, terza giornata)
19. *Viàggiu dulurusu* (novena di Natale con organo, nona giornata)
20. *Litania di Natale*
21. *Tistamentu di san Giuseppi*
22. *Rusàriu di san Giuseppi*
23. *Salviriggina di san Giuseppi*
24. *Sponsalizzu di san Giuseppi*

25. *Passa Maria* (ritmo del tamburo “a lutto” e canto polivocale della Settimana Santa)
26. *Pizzica e lassa* (canto polivocale della Settimana Santa)
27. *Salviriggina dô Addulurata* (canto polivocale della Settimana Santa)
28. *Miserere* (canto polivocale della Settimana Santa)
29. *Pòpolo meo* (canto polivocale della Settimana Santa)
30. *Gesù mio* (canto polivocale della Settimana Santa)
31. *Lu vènniri di marzu gluriusu* (canto femminile di Passione)
32. Pratiche rituali della Resurrezione
33. *Rusàriu râ Santa Cruci*
34. *Verbu* (preghiera per fare cessare le intemperie)
35. *Chiantu* (pianto funebre)
36. *A la vecchia* (frastuoni rituali per il Capodanno)

RACCONTI E CANTI NARRATIVI

37. *Storia di Biancuciuri* (fiaba)
38. *I pinni di pù* (fiaba con canto)
39. *Lu vièchciu di Mazzarinu* (canto narrativo)

MUSICHE STRUMENTALI

40. *Catanisa* (marcia funebre)
41. *Fiorin fiorello* (canzone popolare italiana)
42. *Tra veglia e sonno* (mazurca)



Scientia et Ars

Nella stessa collana:

Alfonso Gianluca Gucciardo

Silenzio e Voce - Per lib(e)rare il sé in scena e in ogni dove

Girolamo Lo Verso

Vivere - Storie di vita e lavoro di uno psicoterapeuta

Alfonso Gianluca Gucciardo

Curare l'arte, il corpo e la voce

Giulio Giovanni Sulis - Alfonso Gianluca Gucciardo

Neuroauricoloterapia in Medicina della voce

Giulio Giovanni Sulis - Alfonso Gianluca Gucciardo

Neuroauricoloterapia in Medicina della voce

Yva Barthélémy

(a cura di Giuseppina Cortesi e Vittoria Licari)

Liberare la Voce.

Fondamenti artistici, pedagogici e clinici del metodo "La Voix Libérée"

Qanat
Editoria & Arti visive

Finito di stampare nel 2017
per Qanat • Editoria e Arti Visive
(Palermo)



www.qanat.it